

ALBERTO MARIO BANTI

STORIA CONTEMPORANEA

Dalla Dichiarazione di Indipendenza dei tredici Stati Uniti d'America, 4 luglio 1776

Noi riteniamo che le seguenti verità siano di per sé stesse evidenti, che tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono stati dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, che fra questi sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità. – Che allo scopo di garantire questi diritti, sono creati fra gli uomini i Governi, i quali derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati. – Che ogni qual volta una qualsiasi forma di Governo tende a negare tali fini, è Diritto del Popolo modificarlo o distruggerlo, e creare un nuovo Governo, che si fondi su quei principî e che abbia i proprî poteri ordinati in quella guisa che gli sembri più idonea al raggiungimento della sua sicurezza e felicità.

Dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, 26 agosto 1789

1. – Gli uomini nascono e rimangono liberi ed uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.
2. – Lo scopo di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.
3. – Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella Nazione. Nessun corpo, nessun individuo può esercitare un'autorità che da essa non emani espressamente.

1. QUESTIONI DI GENERE

Jean-Jacques Rousseau, *Emilio*, 1762

«Nell'unione dei sessi ciascuno concorre egualmente allo scopo comune, ma non alla stessa maniera. Da ciò nasce la prima diversità determinabile nell'ambito dei rapporti morali dell'uno e dell'altro. L'uno [il sesso maschile] dev'essere attivo e forte, l'altro [il sesso femminile] passivo e debole; è necessario che l'uno voglia e possa, è sufficiente che l'altro offra poca resistenza.

Stabilito questo principio, ne consegue che la donna è fatta soprattutto per piacere all'uomo. Se è vero che l'uomo deve a sua volta piacerle, questa è una necessità meno immediata: il suo merito è nella sua potenza; egli piace per il fatto stesso che è forte. Non è questa la legge dell'amore, lo ammetto, ma è quella della natura anteriore all'amore stesso.

%

Non v'è alcuna parità tra i sessi quanto alle conseguenze derivanti dalla loro diversità. Il maschio è maschio solo in determinati momenti, la femmina è femmina per tutta la vita, o almeno per tutta la giovinezza: essa è continuamente assoggettata alle esigenze del proprio sesso e, per adempierne bene le funzioni, deve avere una complessione fisica che vi si adegui. Ha bisogno di riguardarsi durante la gravidanza, ha bisogno di riposo in occasione del parto, ha bisogno di una vita riposata e sedentaria per allattare i suoi figli; le occorrono, per educarli, pazienza e dolcezza, le occorrono uno zelo e un affetto che nulla possa scoraggiare; fungendo da legame tra loro ed il padre, lei sola glieli fa amare e gli dà fiducia di poterli chiamare suoi. Con quanta tenerezza e con quanta premura deve adoperarsi per mantenere unita la famiglia! E tutti questi compiti non debbono apparirle come faticose virtù, ma come spontanee e gradite attività, altrimenti la specie umana verrebbe assai presto ad estinguersi.

[...] tutta l'educazione delle donne dev'essere in funzione degli uomini. Piacere e rendersi utili a loro, farsene amare e onorare, allevarli da piccoli, averne cura da grandi, consigliarli, consolarli, rendere loro la vita piacevole e dolce: ecco i doveri delle donne in ogni età della vita e questo si deve loro insegnare fin dall'infanzia. Finché l'educazione femminile non partirà da questo principio, si discosterà dal suo vero fine e i precetti impartiti alle donne non gioveranno né alla loro felicità né alla nostra».

2. L'IDEA DI NAZIONE

- George L. Mosse, *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania (1815-1933)*, 1975

- Benedict Anderson, *Comunità immaginate. Origini e diffusione dei nazionalismi*, 1983

- Eric J. Hobsbawm, *Nazioni e nazionalismo dal 1780. Programma, mito, realtà*, 1990

➔ Sono i movimenti nazionali che “inventano” le nazioni; le nazioni, nella concezione politica moderna, non preesistono ai movimenti nazionali

➔ Grande successo e grande adattabilità dell’idea di nazione

➔ Straordinaria forza comunicativa, che si basa sulla combinazione di diversi fattori

→ Nuova politica / Politica delle emozioni

→ Estetica della politica

→ Collegamento tra l'esperienza del Romanticismo e l'idea di nazione.

Autori di best-sellers del periodo romantico che sono anche sostenitori dell'idea di nazione:

Friedrich Schiller, Theodor Körner, Heinrich von Kleist, Walter Scott, George Byron, Giovanni Berchet, Alessandro Manzoni, Francesco Hayez, Eugène Delacroix, Fryderyk Chopin

→ Costruzione di un sistema simbolico di grandissimo impatto emotivo, fondato su quattro elementi fondamentali:

(1) L'idea della nazione come comunità biopolitica

Parole/chiave:

- sangue / razza / stirpe
- genealogia
- storia / studio del passato
- madre-patria – padri della patria – fratelli e sorelle d'Italia

Alessandro Manzoni, *Marzo 1821*, 1848

1 Soffermati sull'arida sponda,
2 volti i guardi al varcato Ticino,
3 tutti assorti nel novo destino,
4 certi in cor dell'antica virtù
5 han giurato: non fia che quest'onda
6 scorra più tra due rive straniere:
7 non fia loco ove sorgan barriere
8 tra l'Italia e l'Italia, mai più!

9 l'han giurato: altri forti a quel giuro
10 rispondean da fraterne contrade,
11 affilando nell'ombra le spade
12 che or levate scintillano al sol.
13 Già le destre hanno strette le destre;
14 già le sacre parole son porte:
15 o compagni sul letto di morte,
16 o fratelli su libero suol.

17 Chi potrà della gemina Dora,

18 della Bormida al Tanaro sposa,
19 del Ticino e dell'Orba selvosa
20 scerner l'onde confuse nel Po;
21 chi stornargli del rapido Mella
22 e dell'Oglio le miste correnti,
23 chi ritogliergli i mille torrenti
24 che la foce dell'Adda versò,

25 quello ancora una gente risorta
26 potrà scindere in volghi spregiati,
27 e a ritroso degli anni e dei fati,
28 risospingerla ai prischi dolor:
29 una gente che libera tutta,
30 o fia serva tra l'Alpe ed il mare;
31 una d'arme, di lingua, d'altare,
32 di memorie, di sangue e di cor .

[...]

Giovanni Berchet, *Matilde*, 1824

La fronte riarsa,
stravolti gli sguardi,
la guancia cosparsa
d'angustia e pallor,
da sogni bugiardi
Matilde atterrita,
si desta, s'interroga,
s'affaccia alla vita,
scongiura i fantasmi
che stringonla ancor:

- Cessate dai carmi;
non ditelo sposo:
no, padre, non darmi
all'uomo stranier.
Sul volto all'esoso,
nell'aspro linguaggio
ravvisa la sordida
prontezza al servaggio,
l'ignavia, la boria

dell'austro guerrier.

Rammenta chi è desso,
l'Italia, gli affanni;
non mescer l'oppresso
col sangue oppressor.
Fra i servi e i tiranni
sia l'ira il sol patto.
A pascersi d'odio
que' perfidi han tratto
fin l'alme più vergini
create all'amor. –

E sciolta le chiome,
riversa nel letto,
dà in pianti, siccome
chi speme non ha.
Serrate sul petto
Le trepide braccia,
di nozze querelasi

che niun le minaccia,
paventa miserie
che Dio non le dà.

Tapina! l'altare,
l'anello è svanito;
ma innanzi le pare
quel ceffo tuttor.
Ha bianco il vestito,
ha il mirto al cimiero,
i fianchi gli lasciano
il giallo ed il nero,
colori esecrabili
a un italo cor.

(2) L'idea della nazione come comunità sessuata

Parole/chiave:

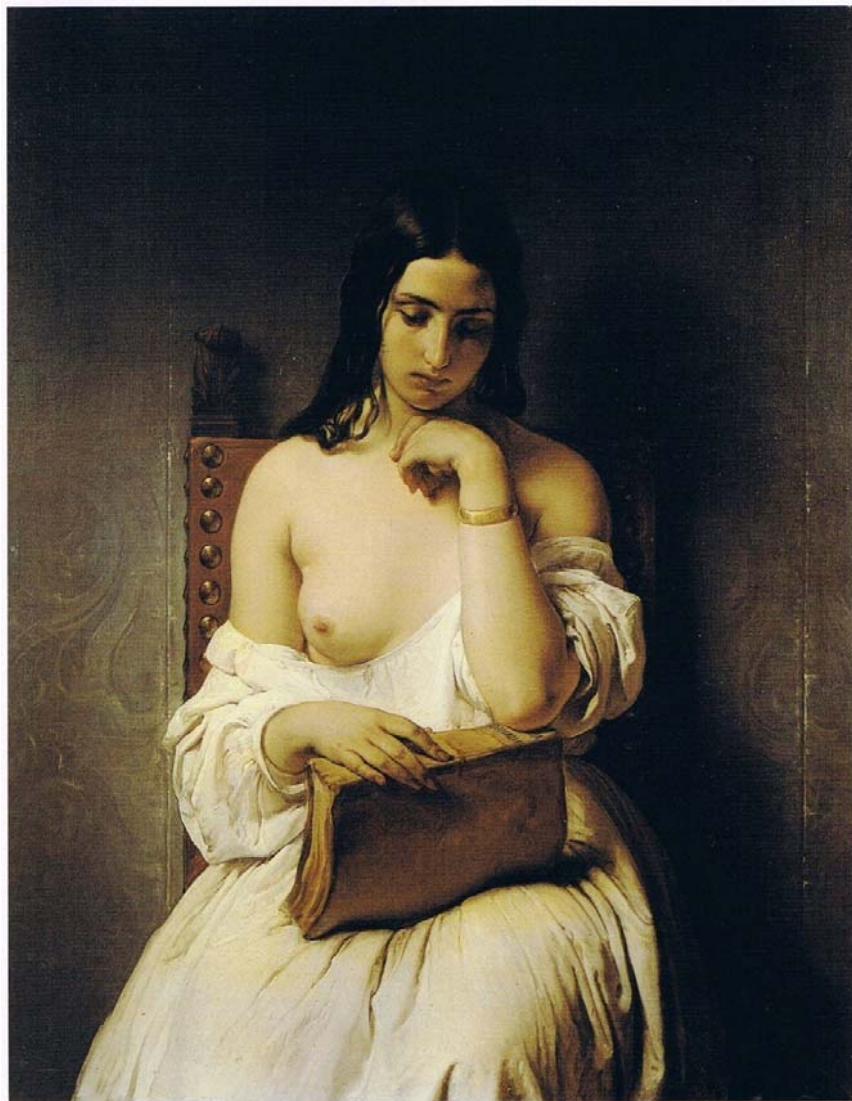
- amore romantico / amore patriottico
- sfere separate
- stupri



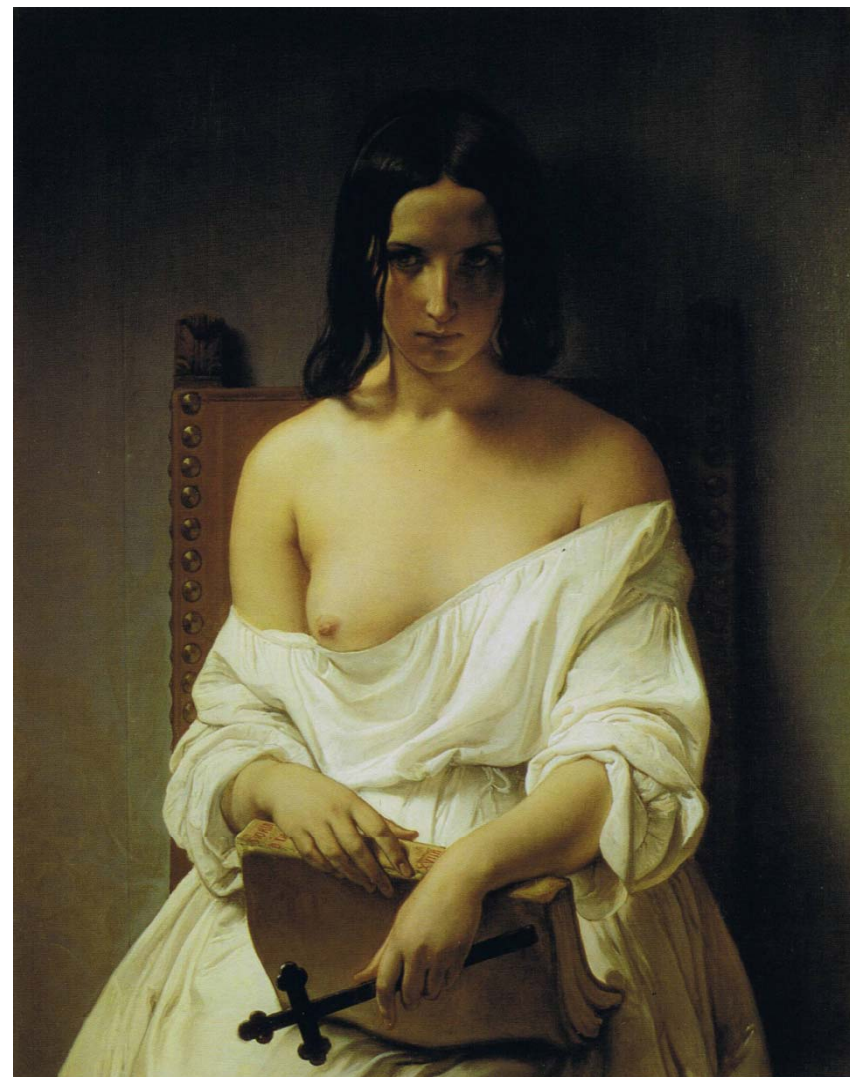
Francesco Hayez, *La sposa di Ruggier Mastrangelo da Palermo insultata dal francese Droetto e vendicata con la morte di questo (I Vespri siciliani)*, 1844-1846, olio su tela cm 225 x 300, Galleria d'arte Moderna, Roma.



Antoine-Jean Gros (attribuito a), *La Repubblica*, 1794-95, Musée du Château de Versailles



Francesco Hayez, *La Meditazione* , 1850, collezione privata



Francesco Hayez, *La Meditazione* , 1850, Verona, Civica Galleria d'Arte Moderna

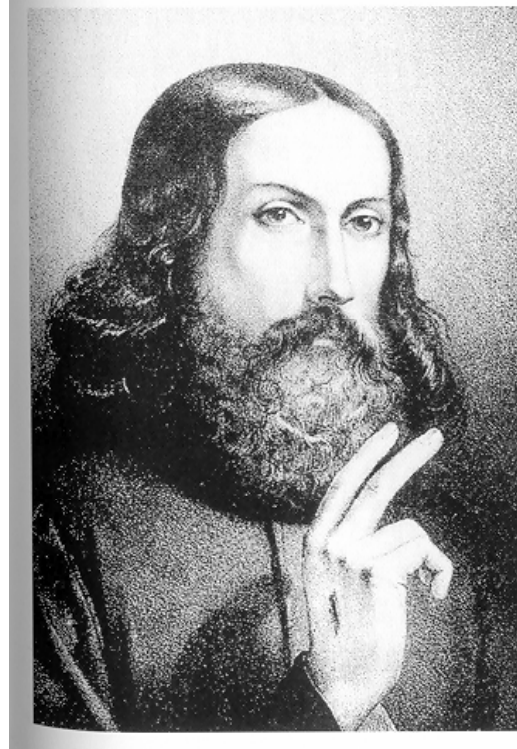


Eugène Delacroix (1798-1863), *La Libertà che guida il popolo*, 1830, olio su tela, 260 x 325, Musée du Louvre, Parigi.

(3) L'idea di nazione come comunità sacrificale

Parole/chiave:

- sacrificio
- martirio
- fede politica
- apostolato
- guerre sante / crociate
- Risorgimento



(4) L'idea di nazione come "sistema di differenze"

Importanza del melodramma:

Esempio italiano:

Prima metà dell'Ottocento:

- 942 teatri in 650 comuni
- 613 teatri sono costruiti tra 1815 e 1868

- In media i teatri possono ospitare 900 posti
(La Scala, Milano, 2.800 posti - Penne, 200 posti)

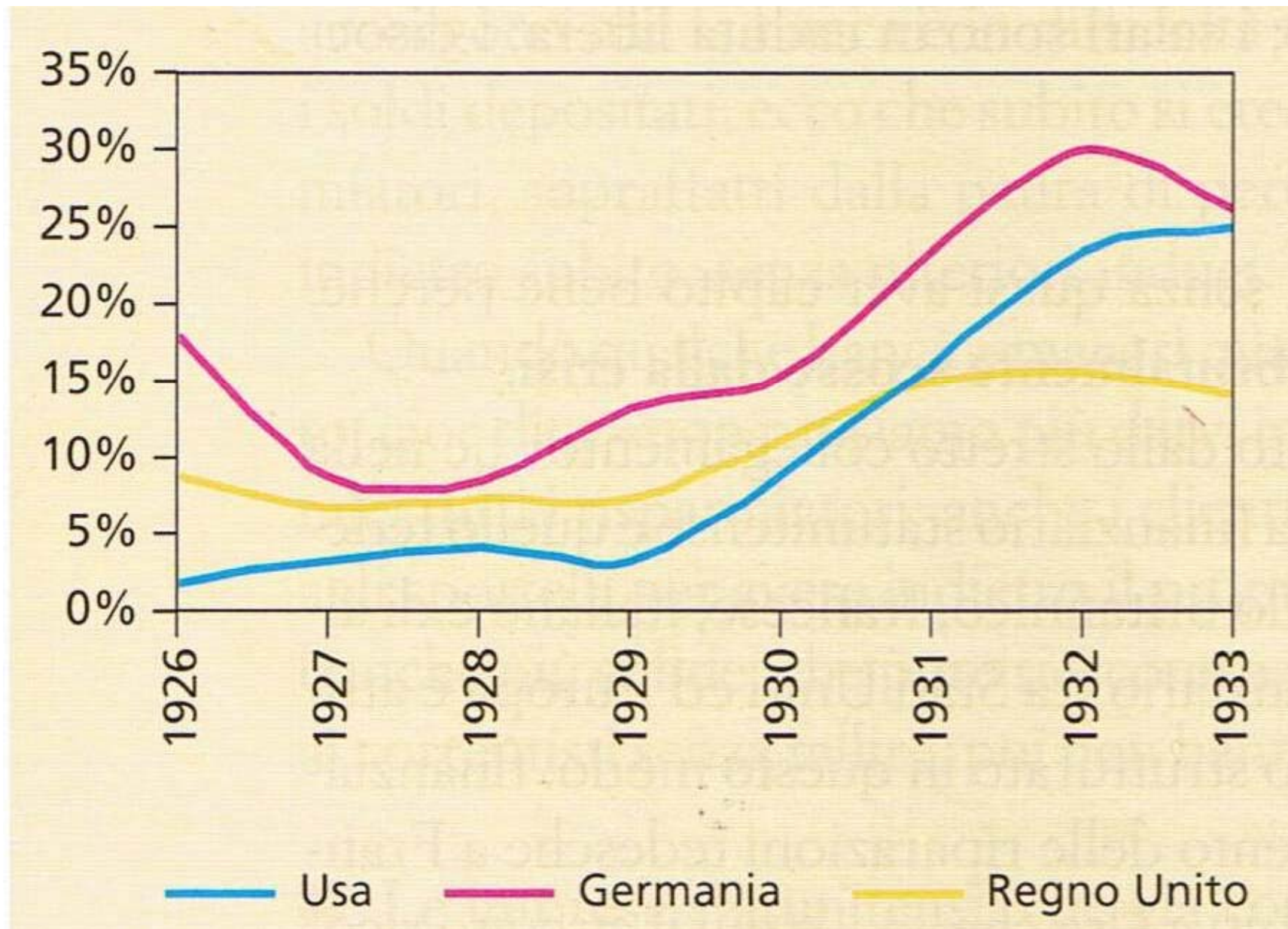
Giuseppe Verdi, *Ernani*, libretto di Francesco Maria Piave, tratto dall'opera di Victor Hugo, *Hernani*, 1830.

Prima rappresentazione dell'opera di Verdi: Teatro La Fenice, Venezia, 11 febbraio 1844 -
Parte terza – scena quarta

18.12.1982, La Scala di Milano – Riccardo Muti, Placido Domingo (tenore-Ernani), Renato Bruson (baritono-Silva)

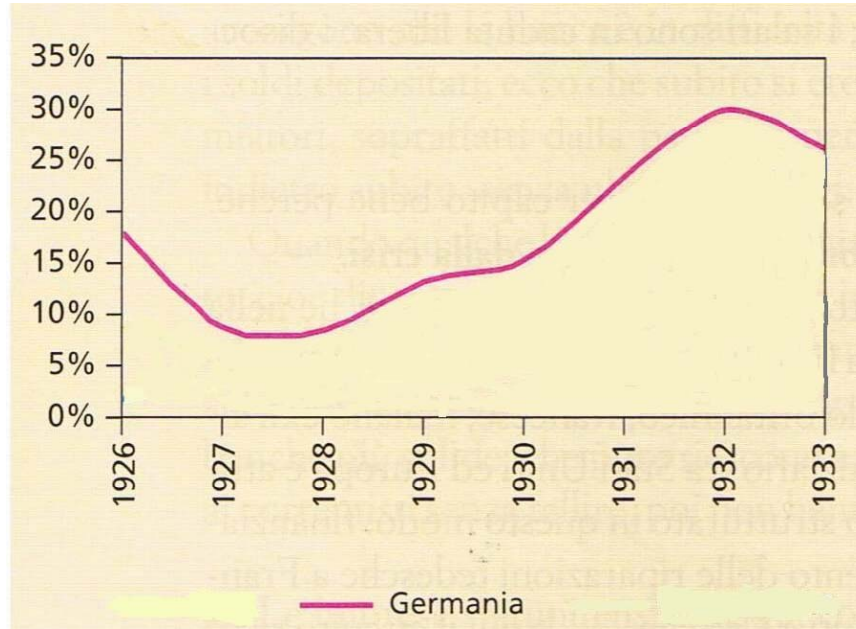


3. IL NAZISMO



% disoccupati sul totale della forza-lavoro – 1926-1933

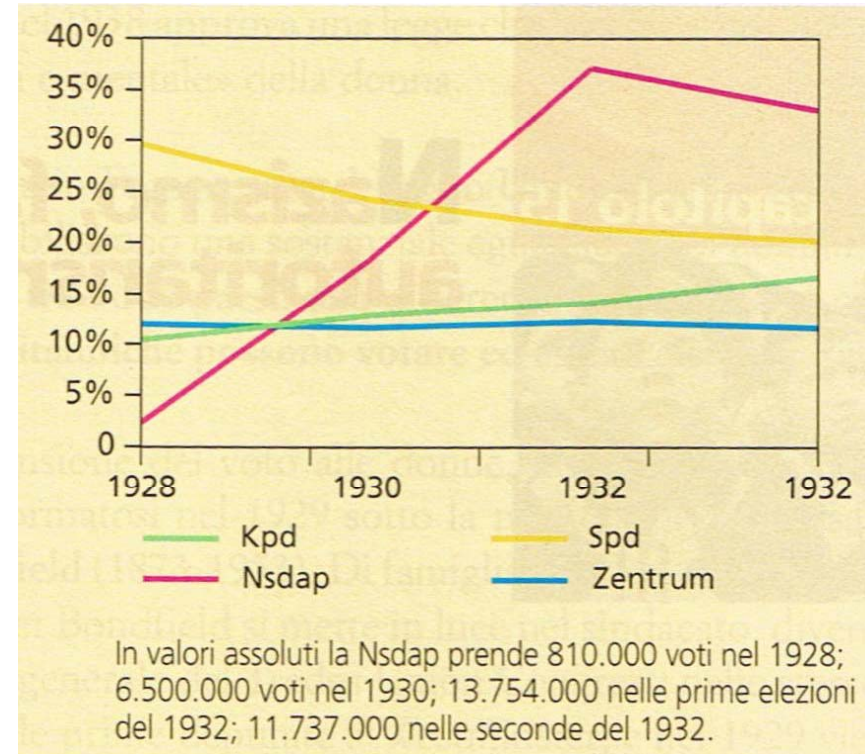
L'ascesa del nazismo



% disoccupati sul totale della forza-lavoro, 1926-1933

➔ pesantissima crisi economica

➔ clamorosi successi elettorali della NSDAP



Aspetti essenziali dell'azione politica del nazismo

- (1) esasperato nazionalismo
- (2) durissimo antisemitismo / durissimo anticomunismo → identificazione di “responsabili della crisi”
- (3) efficaci formazioni paramilitari
- (4) militanza di giovani: nel 1933 il 70% dei membri del Partito ha meno di quarant'anni; Hitler ha 44 anni; Ernst Röhm, 46; Hermann Goering, 40 anni; Rudolf Hess, 39; Joseph Goebbels, 36; Heinrich Himmler, 33; Reinhard Heydrich, 29; Albert Speer, 28.
- (5) successo soprattutto nell'elettorato di ceto medio (studenti; impiegati pubblici e privati; liberi professionisti; imprenditori)
- (6) finanziamenti e sostegno da parte di imprenditori e giornali liberal-conservatori; simpatie da parte di polizia e magistratura

Centralità dell'antisemitismo nel pensiero di Hitler e nell'ideologia della NSDAP

Dal *Mein Kampf*, di Hitler (1925-26)

«L'ebreo è e rimane un tipico parassita, uno scroccone, che, come un bacillo nocivo, continua a diffondersi là dove trova un ambiente adatto. E l'effetto della sua esistenza è proprio quello dei parassiti: dovunque si installi, il popolo che lo ospita prima o dopo muore. Così l'ebreo in ogni tempo ha vissuto negli Stati di altri popoli, e lì ha formato un suo proprio Stato, che è rimasto mascherato sotto la forma della "comunità confessionale", fino al momento in cui le circostanze non gli hanno consentito di palesare la sua vera natura. Ma non appena si è sentito abbastanza sicuro, ha fatto cadere il velo ed è apparso per quello che è, a dispetto delle convinzioni di molti: un ebreo.

Nella vita dell'ebreo come un parassita nel corpo di altre nazioni e di altri Stati sta una caratteristica che una volta ha indotto Schopenhauer [...] a definirlo "il grande bugiardo". L'esistenza spinge l'ebreo a mentire, e a mentire perpetuamente [...]. La sua vita tra altri popoli può durare a lungo solo se egli è in grado di accreditare l'opinione secondo la quale il suo non è un popolo ma una "comunità religiosa", sebbene di un tipo speciale.

E questa è la prima grande bugia. %

Al fine di poter vivere come un parassita in mezzo ad altri popoli, egli è costretto a negare la sua vera natura. Tanto più intelligente è il singolo ebreo, tanto più avrà successo in questa operazione. Di fatti, le cose posso spingersi così avanti che gran parte del popolo che lo ospita può seriamente credere che un ebreo sia davvero un francese o un inglese, un tedesco o un italiano, sebbene di una particolare fede religiosa.

[Ma ciò non è vero, sostiene Hitler]. L'ebreo è sempre stato un popolo con particolari caratteristiche razziali e mai solo una comunità religiosa. [...]

[Dopo aver fatto riferimento alla minaccia del complotto ebraico testimoniata dai *Protocolli dei Saggi Anziani di Sion*, Hitler prosegue dicendo:]

La penetrazione dell'ebreo all'interno dello Stato sembra così salda che ora non solo osa chiamarsi di nuovo ebreo, ma incessantemente ammette i suoi estremi disegni nazionali e politici. Una parte della sua razza apertamente asserisce di essere un popolo straniero, ma perfino in quel caso essa mente. Perché, mentre il sionismo cerca di convincere il resto del mondo che la coscienza nazionale dell'ebreo trova la sua soddisfazione nella creazione di uno Stato ebraico in Palestina, gli ebrei di nuovo astutamente si prendono gioco dello sciocco *goyim* [cioè "gentile", ovvero "non ebreo"]. %

Non gli passa nemmeno per la testa di costruire uno Stato ebraico in Palestina col proposito di vivere lì; tutto ciò che vogliono è un'organizzazione centrale per realizzare la loro truffa mondiale, un'organizzazione dotata di diritti sovrani e protetta dall'intervento di altri Stati: un rifugio per farabutti riconosciuti e un'università per futuri truffatori. È un segno della sua crescente fiducia e sicurezza che nel momento in cui una parte degli ebrei ancora recita il ruolo del tedesco, del francese o dell'inglese, un'altra parte con aperta sfrontatezza si dichiara razza ebraica.

Quanto si sentano vicini alla vittoria è mostrato dagli spaventosi aspetti che prendono le loro relazioni con i membri degli altri popoli.

Con una gioia satanica nel suo sguardo, il giovane ebreo dai capelli neri aspetta di nascosto l'inconsapevole ragazza, che egli contamina col suo sangue, sottraendola così al suo popolo. Con ogni mezzo egli cerca di distruggere le basi razziali del popolo che si è proposto di soggiogare. [...] Il suo pensiero segreto e il suo chiaro fine [è quello] di rovinare l'odiata razza bianca [ariana], con l'imbastardimento che consegue [a rapporti sessuali con razze inferiori], abbattendola dalla sua posizione di dominio politico e culturale, per imporsi come [nuova razza] padrona.

Ma un popolo razzialmente puro, conscio del suo sangue, non potrà mai essere schiavizzato dall'ebreo. In questo mondo l'ebreo potrà comandare solo ed esclusivamente su popoli bastardi»

Nascita del Terzo Reich

- 30 gennaio 1933: il presidente della Repubblica, Paul von Hindenburg, conferisce l'incarico di primo ministro a Hitler
- 27 febbraio 1933: incendio del Reichstag → sospensione della libertà di stampa; arresti di leader dei partiti di opposizione
- marzo 1933: nuove elezioni politiche – NSDAP al 44%
- 23 marzo 1933: il nuovo Parlamento approva l'attribuzione a Hitler dei pieni poteri: è la fine della Repubblica di Weimar

→ 1933-34: Gleichschaltung (coordinamento o allineamento)

→ dal marzo 1933: scioglimento dei partiti e dei sindacati di opposizione

→ gli oppositori sono confinati in aree di reclusione speciale, chiamate Konzentrationslager (il primo è a Dachau, marzo 1933)

→ luglio 1933: la NSDAP è l'unico partito legalmente riconosciuto

→ novembre 1933: elezioni a lista unica nazista

Gleichschaltung - Mutamenti istituzionali

→ abolizione delle autonomie federali

→ 2 agosto 1934: alla morte di von Hindenburg, Hitler – oltre che capo del governo – diventa anche presidente del Reich

Gleichschaltung - La riorganizzazione del Partito

→ 30 giugno-2 luglio 1934: “notte dei lunghi coltelli” – soppressione di Ernst Röhm e di altri dirigenti delle SA

→ le SA continuano a esistere, ma la formazione militare di partito più importante è costituita dalle SS (Schutzstaffeln), esistenti sin dal 1926

→ le SS sono guidate da Himmler e da Heydrich – gestiscono la polizia politica (Gestapo - Geheime Staatspolizei – “polizia segreta di Stato”), i servizi segreti (Sicherheitsdienst) e i campi di concentramento.

Gleichschaltung - Principali strutture associative di uno Stato totalitario

Organizzazioni per i ragazzi:

- ➔ Deutsches Jungvolk – bambini dai 10 ai 14 anni
- ➔ Hitlerjugend - ragazzi dai 14 ai 18 anni
- ➔ Reichsarbeitsdienst (RAD) – servizio di lavoro per sei mesi dai 18 ai 25 anni – poi servizio militare per due anni

Organizzazioni per le ragazze:

- ➔ Jungmädelbund (JM) – bambine dai 10 ai 14 anni
- ➔ Bund Deutscher Mädel (BDM) – ragazze dai 14 ai 18 anni
- ➔ Reichsarbeitsdienst (RAD) – servizio di lavoro nelle sezioni femminili

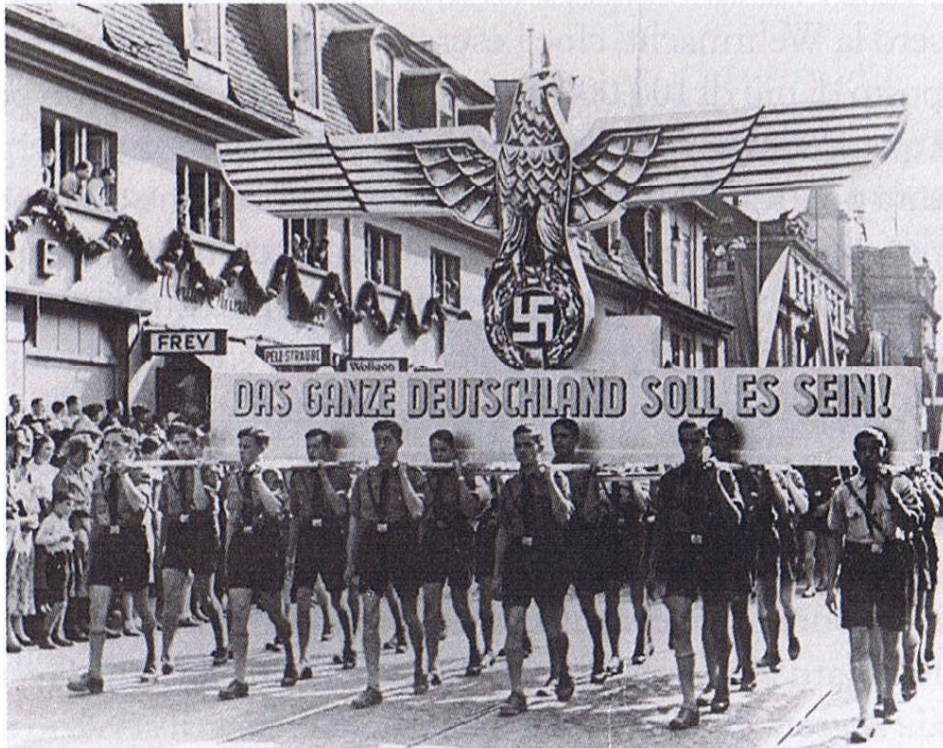


Una camionetta della Gioventù hitleriana a Berlino, 1934

Lo striscione reca lo slogan: «Il Führer ordina, noi obbediamo. Tutti dicono sì!».

Parata della Hitler Jugend a Stoccarda, 1937

La scritta significa «La Germania deve essere una».



Heinrich Hoffmann, Ragazze del Bdm durante un esercizio ginnico, 1938



Finalità formative

→ Hitler, discorso tenuto a Kiel nel novembre del 1933: «Quando un oppositore dice: “Non sarò al tuo fianco”, io rispondo con calma: “Tuo figlio ci appartiene già”»

→ Commenti di Clifford Kirkpatrick, un americano in visita a Berlino nel 1937:

«A prescindere da qualsiasi scontro ideologico tra genitori tedeschi e i loro figli irreggimentati nelle file delle organizzazioni giovanili hitleriane, la contrapposizione tra la famiglia e lo Stato esiste in virtù del semplice fatto che un giorno è fatto di sole ventiquattro ore. Il tempo che i ragazzi trascorrono fuori casa impegnati nelle attività delle organizzazioni giovanili non possono trascorrerlo con i genitori. I ragazzi e le ragazze tedeschi sono chiamati ad assolvere diversi compiti nell'ambito delle attività pubbliche; pare che nella maggior parte dei casi siano entusiasti di parteciparvi». %

Ancora Kirkpatrick:

«Una sera estiva particolarmente calda, chi scrive ha assistito a un concerto all'aperto della Orchestra Filarmonica di Berlino nel cortile dell'ex palazzo del Kaiser. Poco prima dell'inizio del concerto apparve un chiarore all'ingresso, e centinaia di ragazzi appartenenti alla *Hitler Jugend* entrarono marciando; erano in fila indiana e ciascuno di loro portava una torcia accesa. Con rigore militare si disposero a grandi passi intorno al cortile finché tutto il pubblico fu circondato da un'ala di fiamme guizzanti [...]. Per due ore i ragazzi rimasero lì sul duro acciottolato con quel caldo terribile, reso ancora più soffocante dal riverbero delle torce ardenti [...]. Due o tre infermiere vestite di bianco osservavano l'eventuale comparsa di segnali di allarme e percorrevano in su e in giù la fila distribuendo bicchieri d'acqua. Ben presto una torcia rotolò sul pavimento e un ragazzo magro fu portato via trascinato da due camerati in camicia bruna. Vicino a lui un altro ragazzo crollò poco dopo e poi un terzo [...]. Alla sinfonia di Haydn seguì la canzone di Horst Wessel eseguita da una delle migliori orchestre del mondo. Il pubblico si alzò con un gesto di rispetto [...] e il concerto giunse al termine. In risposta a un ordine secco, i ragazzi marciarono di buon passo fuori dal cortile, trascinando le gambe stanche [...]. Erano le undici, e sicuramente molte madri che abitavano dalla parte opposta della città non avrebbero avuto modo di rivedere i loro figli piccoli prima di mezzanotte».

Gleichschaltung – Strutture sindacali

- ➔ maggio 1933: costituzione del Deutsche Arbeitsfront, unico sindacato ammesso
- ➔ Kraft durch Freude – associazione per il tempo libero dei lavoratori. Organizza gite, vacanze, iniziative ricreative.



Gleichschaltung – Rapporti con le Chiese

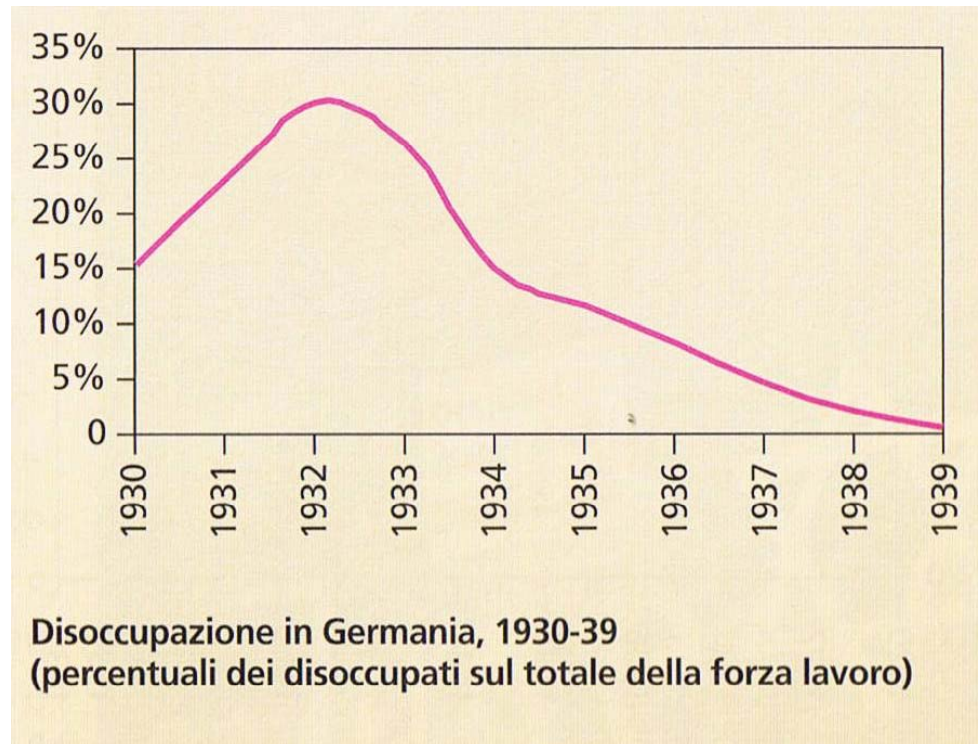
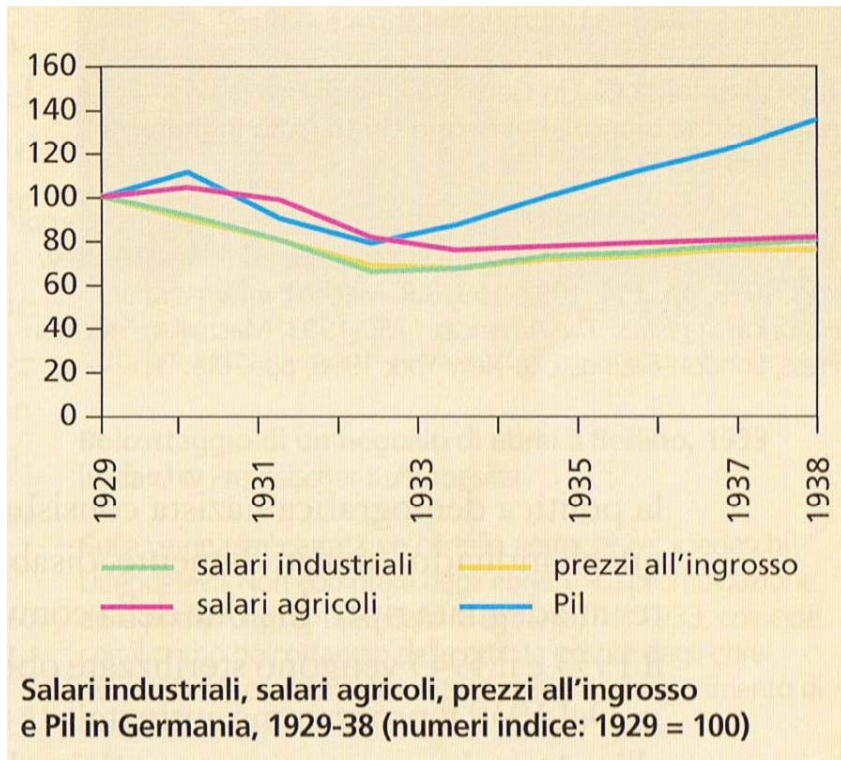
- Sostegno dalle organizzazioni luterane
- 1933: Concordato con la Chiesa cattolica
- 1937: enciclica “Mit brennender Sorge”, Pio XI (31 maggio 1857 – 10 febbraio 1939)
- 1939: archiviazione dell’enciclica *Humani generis unitas*, di Pio XI, da parte di Pio XII

Politica estera – “Revisione” degli accordi di Versailles

- 1932: Conferenza internazionale di Losanna concede alla Germania la sospensione temporanea delle indennità di guerra
- 1933: il governo nazista decide l'interruzione definitiva dei pagamenti
- 1933: la Germania esce dalla Società delle Nazioni
- il regime avvia un piano di potenziamento dell'esercito che nel 1936 dispone già di 500.000 effettivi permanenti
- 1936, marzo: occupazione militare della Renania

Politica economica

- l'interruzione nel pagamento delle indennità di guerra mette a disposizione del bilancio statale una notevole quantità di risorse
- impiegate per un grande piano di lavori pubblici – costruzione di strade, autostrade, ferrovie, edifici pubblici
- per finanziare le strutture associative del regime
- per riarmare l'esercito
- il 50% del bilancio statale utilizzato per l'acquisto di materiale militare. L'operazione rilancia le industrie siderurgiche e meccaniche e funziona da potente volano complessivo per l'economia
- i salari agricoli e industriali si conservano stabili rispetto all'andamento dei prezzi
- la diminuzione della disoccupazione procede a ritmi sostenuti



Politiche demografiche e razziali

→ Il governo nazista incoraggia insistentemente l'aumento della natalità nelle coppie sane di «pura razza ariana»

Politiche pro-nataliste

→ concessione di prestiti matrimoniali alle giovani coppie;

→ introduzione di benefici fiscali per le famiglie più numerose e l'introduzione del sistema degli assegni familiari (aggiunte allo stipendio concesse a chi ha tre o più figli);

→ le giovani donne sposate che rinunciano ad entrare nel mercato del lavoro per dedicarsi solo alla famiglia hanno diritto ad un prestito di 1000 marchi (con un tasso di interesse dell'1 per cento all'anno). Il 25 per cento del debito così contratto veniva cancellato per ogni figlio che queste donne mettevano al mondo. Dal 1933 al 1937 furono concessi prestiti a 850.000 famiglie tedesche

→ proibito l'aborto

Politiche pro-nataliste

➔ 1935: Programma Lebensborn, promosso da Heinrich Himmler e quindi sotto il controllo amministrativo di una sezione delle SS

- programma di assistenza alla maternità per mogli di SS

- per ragazze madri tedesche

- dopo lo scoppio della guerra anche per ragazze madri non tedesche nei territori occupati, che abbiano concepito un figlio in seguito a una relazione con un soldato tedesco.

- fondamentale per l'ammissione nel programma la purezza di razza.

Politiche pro-nataliste

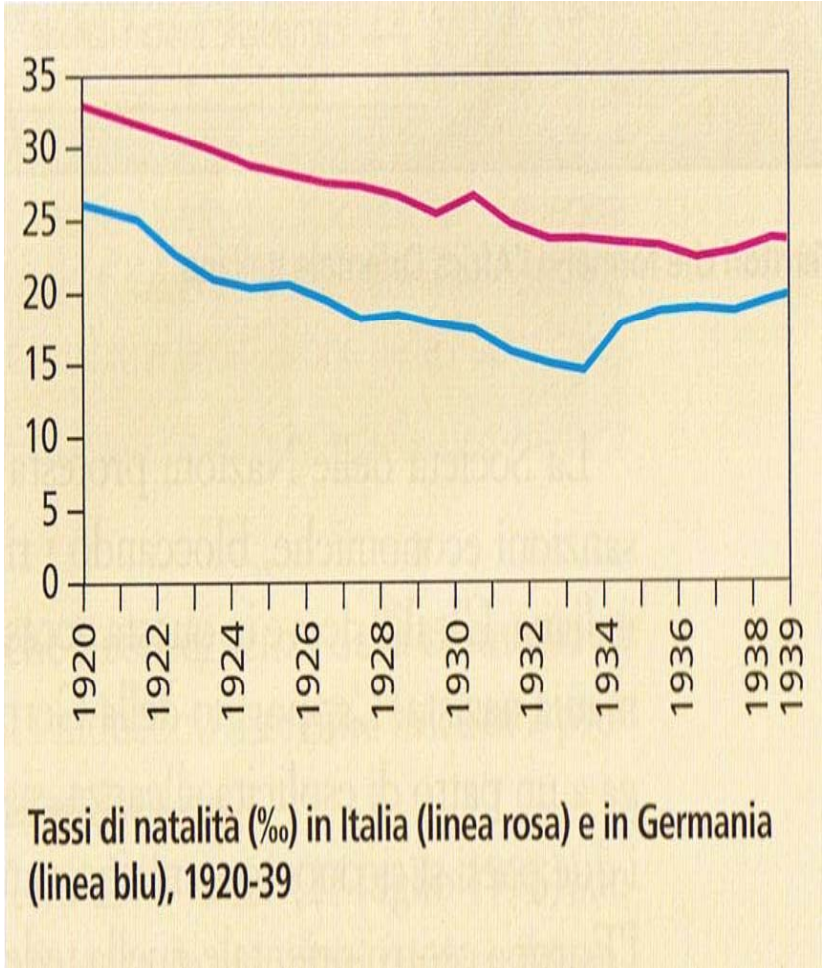
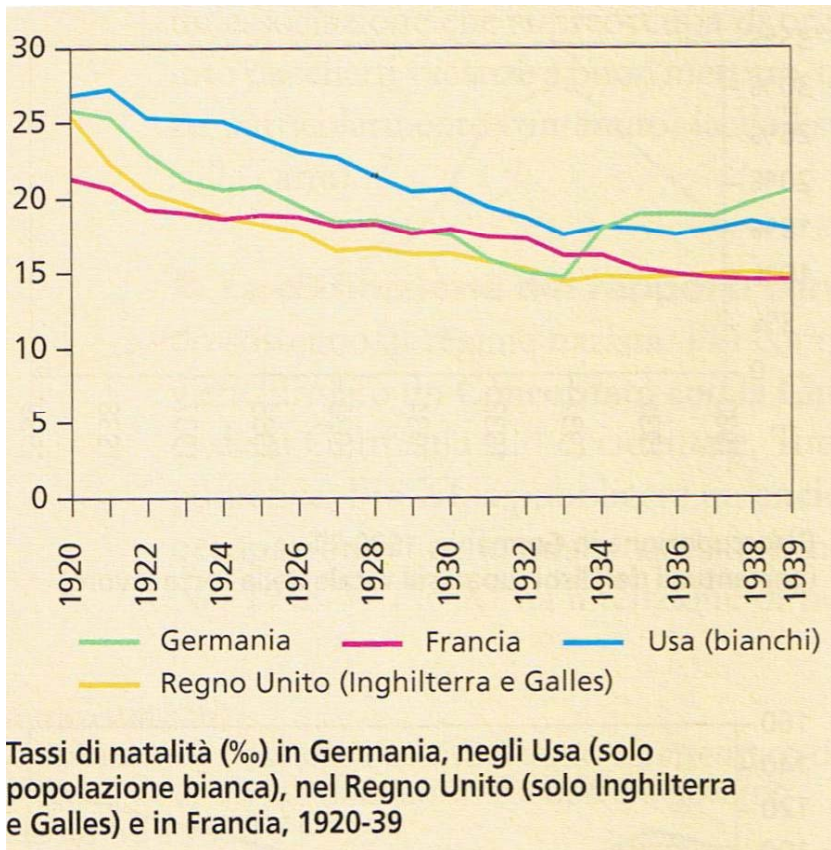
→ dura repressione dell'omosessualità maschile

- nel 1935 le leggi penali contro l'omosessualità maschile, già esistenti sin dal 1871, vengono inasprite

- 1933-1945: circa 50.000 omosessuali condannati; diverse migliaia sono condannati ai campi di concentramento

→ la repressione degli omosessuali maschi riguarda solo i tedeschi

➔ i risultati sono piuttosto vistosi: la Germania nazista è l'unico paese occidentale nel quale il tasso di natalità riprende a salire vistosamente



Politiche demografiche selettivamente anti-nataliste

- il nazismo scoraggia la riproduzione di soggetti ritenuti mentalmente o fisicamente o razzialmente «inadatti»
- come spiega Goebbels, l'obiettivo della politica demografica nazista non è «avere bambini a ogni costo», ma «avere bambini da famiglie tedesche, validi dal punto di vista della razza, sani fisicamente e mentalmente».
- programma di sterilizzazione per malati di mente, disabili, criminali, ritenuti incapaci di assicurare un'adeguata riproduzione della comunità nazionale.
- Tra 1933 e 1945 vengono sterilizzate obbligatoriamente ca. 400.000 persone – uomini e donne.
- 1939: programma di eutanasia, applicato a persone, anche di «razza ariana», affette da malattie, oppure vecchie e senza assistenza, o handicappate
- le prime vittime del programma sono 5.000 bambini handicappati di età inferiore ai tre anni, figli di coloro che sono sfuggiti al programma di sterilizzazione messo in atto in precedenza
- nel corso del programma viene usato, per la prima volta, un gas tossico (in questo caso il monossido di carbonio) per sopprimere le vittime
- tra 1939 e 1941 si stima siano state soppresse tra le 70.000 e le 200.000 persone
- il programma viene interrotto nel 1941 per le proteste pubbliche del vescovo di Münster, Clemens August von Galen (1878-1946)

Legislazione razziale - I

→ aprile 1933: pacchetto di leggi antiebraiche:

- esclusione gli ebrei dalle amministrazioni pubbliche
- licenziamento dei medici ebrei dalle strutture sanitarie pubbliche
- espulsione degli avvocati ebrei dall'Ordine degli avvocati
- proibita agli ebrei la professione di giornalista
- numero limitato di bambini e ragazzi ebrei ammessi nelle scuole e nelle università tedesche

→ 15 settembre 1935, leggi di Norimberga

- (1) Legge sulla cittadinanza del Reich: distingue tra «cittadini a pieno diritto» – che sono quelli «di sangue tedesco» –, e «membri dello Stato privi di diritti» – tutti gli altri, tra cui gli ebrei (è definito ebreo un individuo che abbia almeno 3 nonni di «razza ebraica»)
- (2) Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco:

Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco, 15 settembre 1935:

«Pervaso della coscienza che la purezza del sangue tedesco è la premessa per la continuazione del popolo tedesco e ispirato dalla volontà indomabile di assicurare l'avvenire della nazione tedesca, il Reichstag ha approvato all'unanimità la seguente legge, che è proclamata dai presenti:

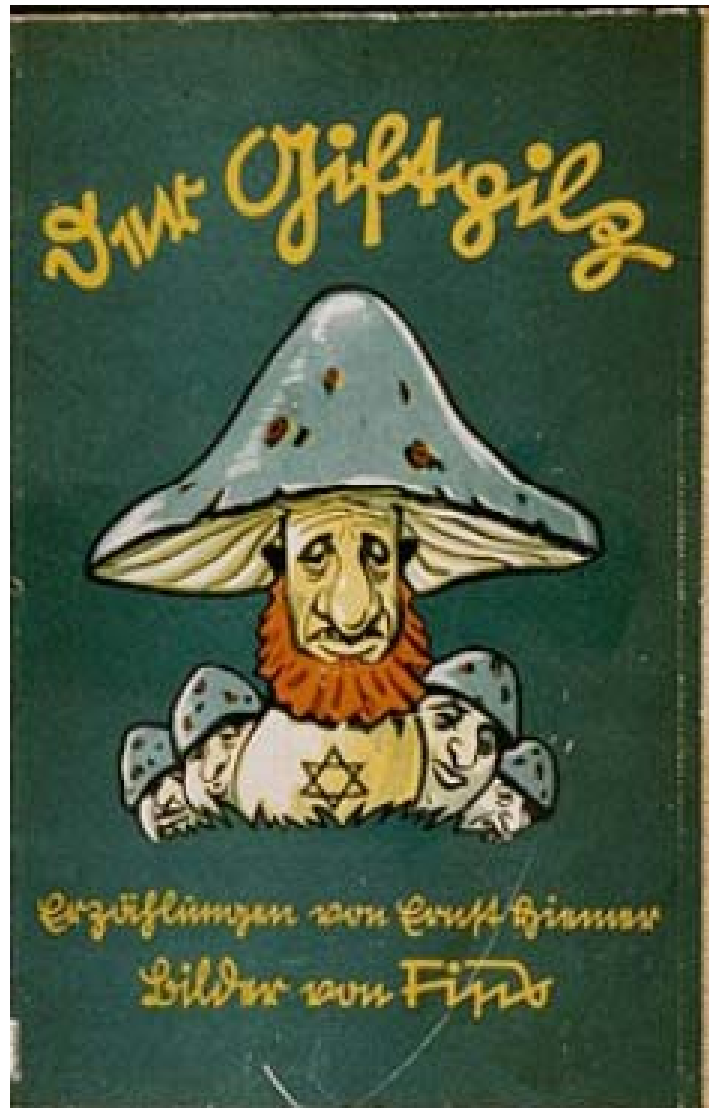
§ 1. I matrimoni tra ebrei e soggetti di sangue tedesco o assimilato sono proibiti [...].

§ 2. I rapporti extraconiugali tra ebrei e individui di sangue tedesco o assimilato sono proibiti.

§ 3. Gli ebrei non possono tenere al loro servizio in qualità di domestiche donne di sangue tedesco o assimilato che abbiano meno di quarantacinque anni di età.

§ 4. È proibito agli ebrei esporre bandiere dai colori nazionali tedeschi. Per contro essi possono esporre bandiere dai colori ebraici: l'esercizio di questo diritto è tutelato dallo Stato.

§ 5. Le infrazioni al § 1 saranno punite con pena di reclusione. Le infrazioni al § 2 saranno punite con pena di prigione o pena di reclusione».



„Hier, Kleiner, hast du etwas ganz Süßes! Aber dafür müßt ihr beide mit mir gehen...“

Copertina e vignetta dal libro per bambini, *Il fungo velenoso*, Der Stürmer Verlag, 1936. Didascalia della vignetta: «Tieni piccolo, eccoti un dolcetto! Adesso però dovete venire tutti e due con me ...».

Legislazione razziale – 2

- 21 dicembre 1935: licenziamento definitivo di tutti i docenti universitari, i professori, i medici, gli avvocati e i notai ebrei che ancora siano, per qualunque motivo, in servizio
- 26 aprile 1938: censimento dei beni di proprietà di ebrei
- 27 settembre 1938: gli ebrei devono far apporre una J (sta per *Jude*, ebreo) sui passaporti o sulle carte di identità
- 8-10 novembre 1938: Kristallnacht - pogrom antiebraico che ha luogo in tutta la Germania: 7.000 negozi di proprietà di ebrei vengono devastati e saccheggianti (le vetrine vengono sistematicamente infrante: da lì il nome di «Notte dei Cristalli»); 91 ebrei vengono uccisi; 200 sinagoghe sono bruciate; 26.000 ebrei sono arrestati e internati in campi di concentramento
- 15 novembre 1938: esclusione integrale di bambini e ragazzi ebrei dalle scuole tedesche

Politica culturale del nazismo

→ maggio 1933: pubblico rogo di libri prodotti da intellettuali di confessione ebraica, o comunque da autori che esprimono valori difformi da quelli sostenuti dal regime nazista

→ 1937: mostra dell'«arte degenerata»; tra le opere mostrate ve ne sono di Marc Chagall (1887-1985), Vasilij Kandinskij (1866-1944), Paul Klee (1879-1940), Piet Mondrian (1872-1944) e molti altri autori di opere sperimentali, prevalentemente non figurative

→ intellettuali tedeschi che aderiscono o collaborano col regime nazista: Carl Orff (1895-1982); Martin Heidegger (1889-1976); Carl Schmitt (1888-1985)



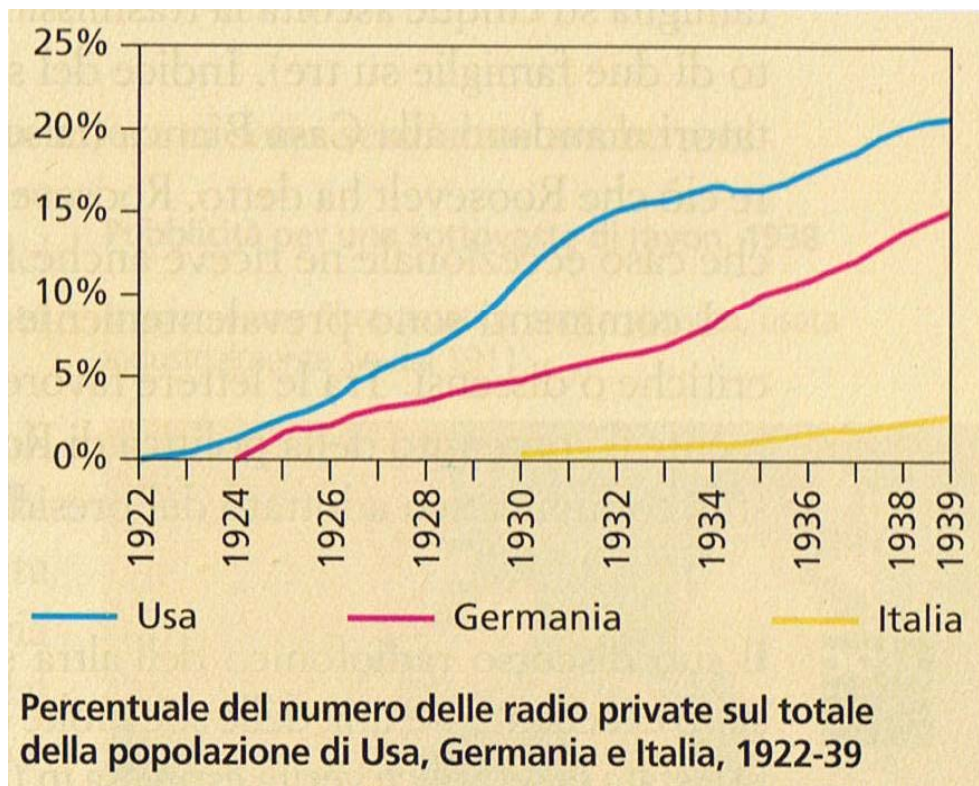
a sinistra: Arno Breker, *Die Wehrmacht*, 1938; a destra: Adolf Ziegler, *I quattro elementi*, 1937

Elementi essenziali dell'ideologia nazionalsocialista

- unità della Volksgemeinschaft nazionale
- organicità sociale (negazione della distinzione in classi; concezione obbligatoriamente armonica dei rapporti sociali)
- applicazione sistematica dell'idea di comunità nazionale come comunità biopolitica
- applicazione sistematica del nazionalismo come sistema di differenze
- netta separazione tra il “noi” ariano, che costituisce l'essenza del Volk, e coloro che sono fuori della comunità, estranei e – in quanto tali - nemici

Estetica della politica nel regime nazista

- ➔ importanza dei rituali collettivi – Congressi del Partito a Norimberga
- ➔ pieno controllo del regime su radio e cinema
- ➔ intensa e originale utilizzazione del cinema per finalità di propaganda



→ **Leni Riefenstahl (1902-2003)**

→ 1927-32: importante carriera di attrice

→ 1927: *La tragedia di Pizzo Palü*, di Arnold Fanck e G.W. Pabst.

→ 1932: *Das blaue Licht*

→ 1933: *Der Sieg des Glaubens* (5° Congresso NSDAP, Norimberga, 30 agosto-3 settembre 1933)

→ 1935: *Triumph des Willens* (6° Congresso NSDAP, Norimberga, 5-8 settembre 1934)

→ 1935: *Tag der Freiheit* (7° Congresso NSDAP, 10-16 settembre 1935)

→ 1938: *Olympia* (Olimpiadi di Berlino del 1936)



Leni Riefenstahl, *Triumph des Willens*, 1935

→ il film documenta il 6° Congresso NSDAP, Norimberga, 5-8 settembre 1934

→ natura liturgico-rituale delle diverse fasi del congresso

→ piena militarizzazione del Partito e delle Istituzioni statali

→ Incontro con i giovani della Hitlerjugend (3° giorno)

→ Omaggio ai caduti della Grande guerra, alla presenza delle SS e delle SA – “benedizione” delle nuove bandiere, col tocco della Blutfhane – sfilata per le vie di Norimberga (4° giorno)

→ Discorso di chiusura (4° giorno)

Horst Wessel Lied, 1929

1. In alto la bandiera,
i ranghi ben serrati!
Le S.A. marciano
con passo calmo e sicuro.
I camerati uccisi dai Rossi
e dalla Reazione
marciano in spirito nei nostri ranghi.

2. Le strade sono libere
grazie alle Camicie Brune!
Le strade sono libere
grazie alle S.A.!
Già milioni guardano
con speranza alla croce uncinata,
il giorno della libertà e del pane è
arrivato.

3. Per l'ultima volta sarà fatto l'appello!
Per la lotta siamo tutti già pronti.
Presto le bandiere di Hitler
sventoleranno su tutte le strade,
la schiavitù durerà ancora per poco
tempo.

4. In alto la bandiera,
i ranghi ben serrati!
Le S. A. marciano con passo
calmo e sicuro.
I camerati uccisi dai Rossi
e dalla Reazione
marciano in spirito nei nostri ranghi.

- Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, 1951

- Michel Foucault, *“Bisogna difendere la società”*, Feltrinelli, Milano 1998 [ed. or. 1976; 1a ed. it. 1997].

4. LO STERMINIO DEGLI EBREI

Lo sterminio degli ebrei

- Nelle aree orientali occupate dai nazisti vivono 8.500.000 ebrei
- 1939-41: costruzione di ghetti in Polonia
- 1941: prime sistematiche uccisioni di massa con armi da fuoco (29-30 settembre 1941 a Babi Yar vengono uccise 30.000 persone)
- 1941: deportazioni nei campi di concentramento
- 1942, 20 gennaio: riunione di Wannsee (Berlino) – “soluzione finale”
- costruzione di sei campi speciali: Auschwitz-Birkenau, Treblinka, Belzec, Sobibor, Chelmno e Majdanek
- Bilancio: 6.000.000 di ebrei (di cui 1.000.000 sono bambini) vengono uccisi nei campi di sterminio e nei campi di concentramento
- Claude Lanzmann (nato nel 1925), regista, giornalista, direttore di “Les Temps Modernes”, autore di *Shoah* (1974-1985)

Varietà di comportamenti e di motivazioni

→ Christopher R. Browning, *Uomini comuni. Polizia tedesca e «soluzione finale» in Polonia*, 1992

→ Battaglione 101 della Polizia tedesca di Amburgo

→ 500 membri, arruolati da poco

→ Józefów (Polonia), 13 luglio 1942 – esecuzione di 1.500 ebrei in un solo giorno

→ Fonti: documentazione prodotta durante il processo per crimini di guerra che si è tenuto in Germania dal 1962 al 1972 contro i membri superstiti del Battaglione

Interpretazione «intenzionalista»

→ Daniel Jonah Goldhagen, *I volenterosi carnefici di Hitler. I tedeschi comuni e l'Olocausto*, 1996

«Per comprendere il genocidio dobbiamo quindi tenere sempre a mente due considerazioni. Scrivendo o leggendo a proposito di quelle operazioni omicide, è fin troppo facile divenire insensibili al vero significato delle cifre: diecimila morti qui, quattrocento lì, quindici da un'altra parte. Ciascuno di noi dovrebbe soffermarsi a pensare che se ci furono diecimila morti vuol dire che i tedeschi ammazzarono diecimila persone – uomini disarmati, donne, bambini, vecchi, giovani ammalati –, che per diecimila volte privarono un essere umano della vita. Ciascuno di noi dovrebbe riflettere sul significato che tutto questo può aver avuto per i tedeschi che presero parte allo sterminio; se penso al senso di angoscia, di orrore o repulsione, di indignazione morale che io stesso provo di fronte all'assassinio di una sola persona, o a un «omicidio di massa» contemporaneo, una ventina di persone – a opera di un *serial killer* o di un sociopatico che scarica un fucile semiautomatico in un *fast-food* –, riesco a intravedere qualcosa della realtà che ebbero di fronte quei tedeschi. Le vittime ebrei non erano «dati statistici», come ci appaiono sulla carta: per i loro assassini gli ebrei erano persone che un attimo prima respiravano, e ora giacevano senza vita, spesso ai loro piedi. E tutto questo avveniva indipendentemente dalle operazioni militari. %

La seconda considerazione da non dimenticare mai è data dall'orrore di ciò che facevano i tedeschi. Chiunque appartenesse a un reparto addetto alle eliminazioni, sia che sparasse lui stesso, sia che stesse a guardare i suoi compagni che ammazzavano gli ebrei, si trovava immerso in scene di orrore indicibile. Una descrizione meramente oggettiva delle operazioni omicide inquadra in una prospettiva sbagliata la fenomenologia della strage, svuotando le azioni delle loro componenti emotive e impedendone la comprensione. In qualsiasi interpretazione dei fatti è tuttavia indispensabile una descrizione adeguata, capace di ricreare la realtà fenomenologica degli assassini. Per questo motivo, rifiuto l'approccio meramente oggettivo e tento di comunicare l'orrore, il raccapriccio *per i realizzatori* (il che naturalmente non significa che essi fossero sempre inorriditi): schizzi di sangue, frammenti di ossa e di cervello che spesso ricadevano sugli assassini, insozzandone la faccia e i vestiti; grida e lamenti di gente in attesa del massacro imminente o in preda agli spasimi della morte che riecheggiavano nelle orecchie dei tedeschi. Queste scene – non le descrizioni asettiche proposte dalla semplice cronaca delle operazioni – furono la realtà di molti realizzatori; per poter comprendere il loro mondo fenomenologico dovremmo raccontare a noi stessi ognuna delle immagini raccapriccianti che essi videro, ognuna delle grida di angoscia e dolore che udirono. L'analisi di ogni operazione, di ogni singola morte dovrebbe ridondare di questo tipo di descrizioni; ma ciò non è possibile, naturalmente, non solo perché renderebbe troppo vasto qualsiasi studio sull'Olocausto, ma anche perché ben pochi riuscirebbero ad arrivare in fondo alla lettura di resoconti tanto orripilanti; un fatto, quest'ultimo, che è di per sé un efficace commento alla straordinaria fenomenologia dell'esistenza dei realizzatori, e alla forza delle motivazioni che poterono imporre ai tedeschi di mettere a tacere tali emozioni per uccidere e torturare gli ebrei e i loro bambini».

→ Christopher Browning, *Postfazione* del 1998 a *Uomini comuni*:

«Ammetto [...] la forza ideologica dell'antisemitismo, ma non sono d'accordo con Goldhagen quando afferma che tale atteggiamento "si sovrapponeva" al sentimento che aveva sostanzialmente dominato l'evoluzione ideologica della società civile. È vero che nel 1933 l'antisemitismo era ormai una consuetudine del diritto tedesco, ma non credo che l'intera società tedesca fosse "in sintonia" con Hitler sulla questione degli ebrei, e che "l'importanza dell'antisemitismo nella sua visione del mondo, nei programmi e nella retorica" rispecchiasse "i sentimenti della società tedesca". Ammetto che l'antisemitismo – cioè lo stereotipo negativo degli ebrei, la loro disumanizzazione e l'odio nei loro confronti – fosse diffuso tra i carnefici del 1942, ma non sono d'accordo nel ritenerlo un atteggiamento "preesistente" e "istintivo", che Hitler dovette solo "scatenare" e "mobilitare".

Qui non si tratta infatti di spiegare perché i tedeschi comuni – in quanto membri di un popolo completamente diverso dal nostro e plasmato da una cultura che non permetteva altri modi di pensare e agire al di fuori del genocidio – si siano messi a massacrare gli ebrei con zelo non appena ne ebbero l'opportunità. Si tratta invece di spiegare perché degli uomini comuni – plasmati da una cultura certamente peculiare ma pur sempre inserita nella tradizione occidentale, cristiana e illuminista – in determinate circostanze abbiano volontariamente compiuto il più grande genocidio della storia umana.

Perché è importante stabilire quale delle due interpretazioni [quella di Goldhagen o la sua, di Browning] sia più vicina alla verità? %

Sarebbe molto consolante se Goldhagen avesse ragione: in tal caso, solo pochissime società possiederebbero i prerequisiti storici e culturali per realizzare il genocidio, e i regimi potrebbero votarsi allo sterminio solo quando le popolazioni fossero convinte della sua urgenza, legittimità e necessità. Se così fosse, il mondo sarebbe un luogo più sicuro, ma io non sono tanto ottimista. Temo invece di vivere in un mondo in cui la guerra e il razzismo sono onnipresenti, in cui i governi dispongono di poteri sempre più vasti di mobilitazione e legittimazione, in cui il senso di responsabilità personale è sempre più attenuato dalla specializzazione e dalla burocrazia, e in cui il gruppo dei pari esercita notevoli pressioni sul comportamento e stabilisce le norme morali. Purtroppo, in un mondo come questo, i governi attuali con propositi di sterminio avranno buone possibilità di riuscita se tenteranno di indurre gli “uomini comuni” a diventare “volenterosi carnefici”».

→ **Altre letture:**

→ David Engel, *L'Olocausto*, 2000 [ed. it. il Mulino, Bologna]

→ *Dizionario dell'Olocausto*, a cura di Walter Laquer, 2001 [ed. it. Einaudi, Torino 2004]

→ *Storia della Shoah*, a cura di M. Cattaruzza et al., 5 voll., UTET, Torino 2005-06

4. NEW DEAL

Negli USA

→ Marzo 1929: Herbert Hoover (repubblicano) è il nuovo presidente degli USA

→ Strumenti per affrontare la crisi del '29:

- prestiti garantiti dalla Federal Reserve a banche e aziende in crisi
- aumento della pressione fiscale
- pareggio di bilancio

→ Gli interventi sono insufficienti

→ Novembre 1932: nuove elezioni presidenziali

→ Hoover (repubblicano) vs Franklin Delano Roosevelt (democratico ed ex-governatore di New York)

→ Roosevelt promette un “new deal for the American people”

➔ Roosevelt stravinca le elezioni – nel marzo 1933 entra in carica come nuovo presidente

➔ Punti fondamentali dell'azione di governo:

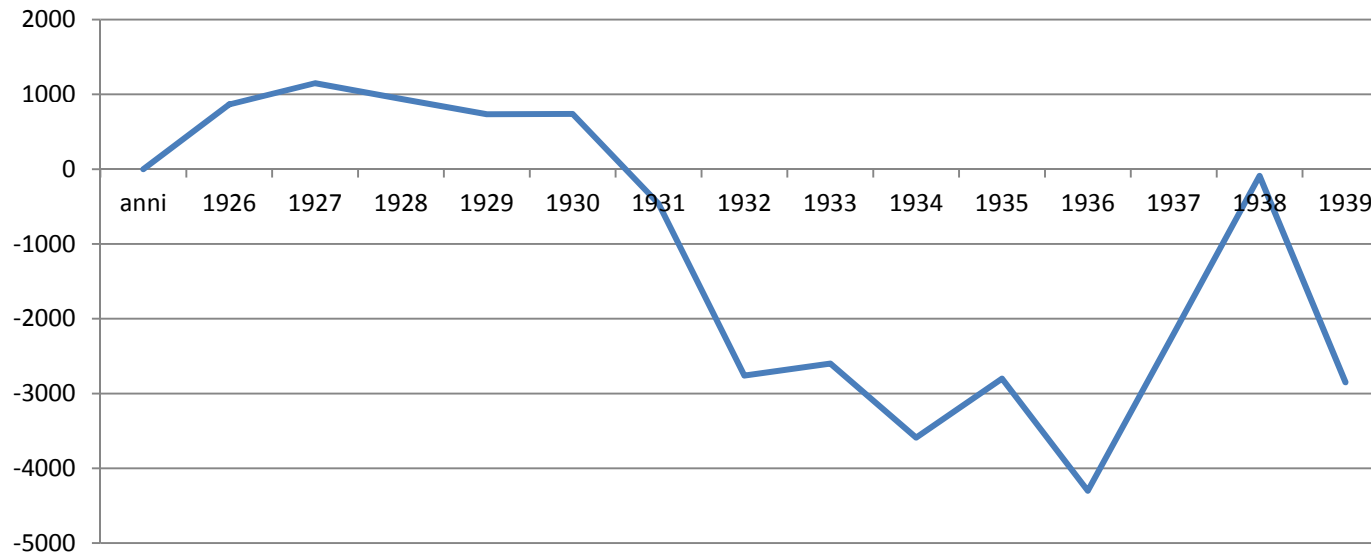
(1) Ulteriore aumento della pressione fiscale

(2) Aumento del deficit

Aliquote fiscali USA – 1913-1942

Anno	Aliquota minima	Aliquota massima
1913	1%	7%
1917	2%	67%
1925	1.5%	25%
1932	4%	63%
1936	4%	79%
1941	10%	81%
1942	19%	88%

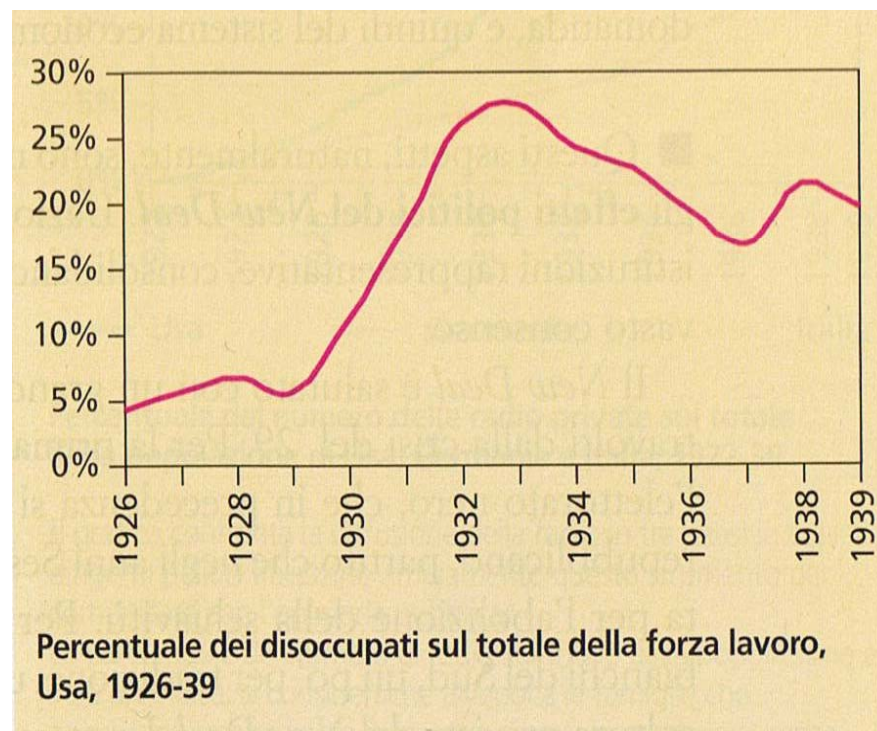
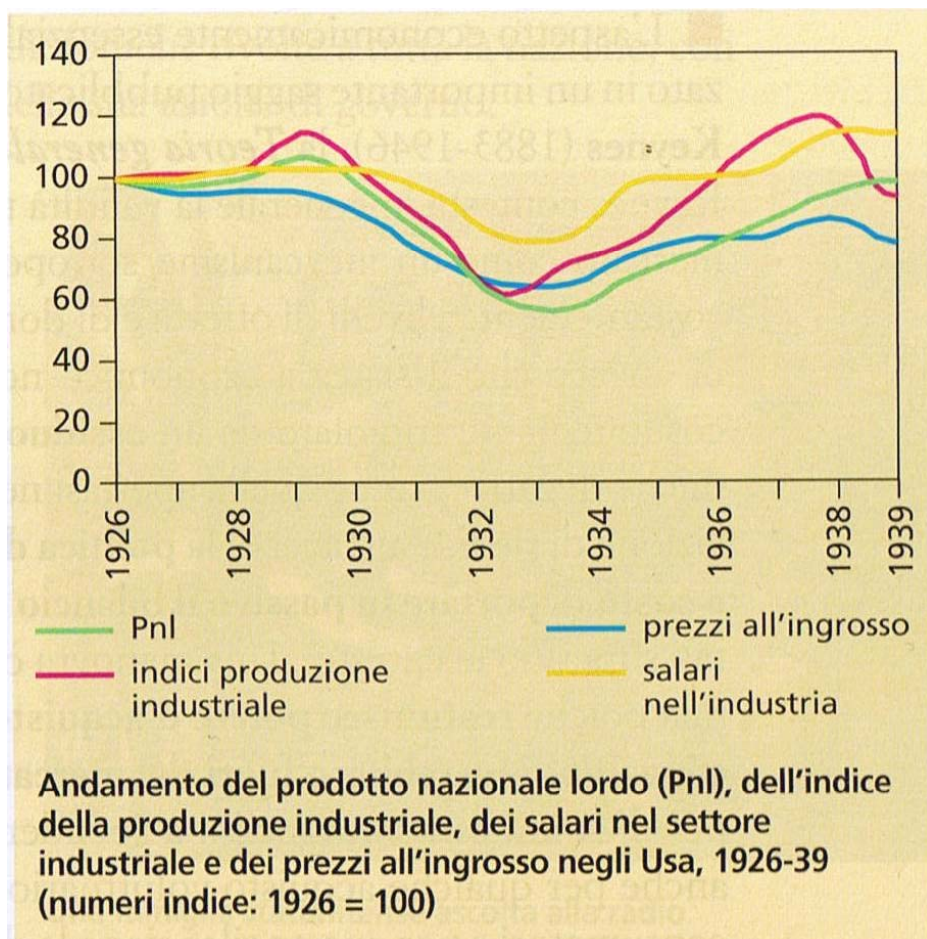
Bilancio USA - 1926-1939



Altre misure economiche del New Deal

- (1) Maggiori poteri di controllo sul sistema bancario attribuiti alla Federal Reserve; costituzione (nel 1934) di un'agenzia federale di monitoraggio sugli scambi borsistici
- (2) Piano di prestiti erogati dal governo a sostegno di famiglie e categorie sociali in difficoltà (sostegni creditizi per gli agricoltori, o per i debitori morosi)
- (3) Piano di lavori pubblici, attuato per assorbire la disoccupazione
 - TVA – bonifica del bacino del fiume Tennessee (1933)
 - Works Progress Administration – agenzia federale di lavori pubblici (1935)
- (4) National Recovery Administration (1933) – agenzia federale che ha il compito di coordinare i rapporti tra imprenditori e lavoratori
National Labor Relations Act (1935) – riconoscimento formale dei sindacati come controparte nelle trattative con gli imprenditori
Social Security Act (1935) – piano nazionale per sussidi di disoccupazione e assistenza pensionistica (per metà a carico del governo federale, per metà a carico dei singoli Stati)

Risultati economici del New Deal



Un nuovo stile politico

→ FDR (1882-1945)

→ In carica a 51 anni

→ Dal 1921 la poliomelite gli ha causato una paralisi permanente agli arti inferiori

→ Nondimeno viene rieletto per quattro mandati consecutivi (1932; 1936; 1940; 1944)

Fireside chats

- Impiego della radio per le “fireside chats”, trasmesse radiofonicamente dalle tre grandi reti radiofoniche (CBS, NBC, MBS) la domenica sera alle 22.00
- Marzo 1933-settembre 1939: 13 “fireside chats”, con una durata che oscilla tra i 15 e i 45 minuti
- Stile comunicativo amichevole e colloquiale; ritmo più lento della media delle comunicazioni radiofoniche
- Una famiglia su cinque all’ascolto, con picchi di due famiglie su tre
- Grande quantità di lettere di commento inviate alla Casa Bianca (media di 8.000 lettere al giorno, dopo le trasmissioni)



Dalla *fireside chat* del presidente F.D. Roosevelt del 12 marzo 1933

«Amici miei, voglio parlare per qualche minuto con il popolo degli Stati Uniti delle banche – parlare con quei pochi tra voi che capiscono i meccanismi bancari, ma in special modo con la grande maggioranza di voi che usa le banche solo per depositarvi i risparmi e per emettere gli assegni. Voglio spiegarvi che cosa ho fatto negli ultimi giorni, perché l’ho fatto, e quali sono i prossimi passi che mi accingo a fare. So che le norme emesse dalle capitali degli Stati e da Washington, le leggi, le regole stabilite dal Tesoro e così via, espresse di solito in termini tecnici o legali, devono essere spiegate a beneficio del cittadino medio. Vi devo questa spiegazione in particolare per la fermezza e la pazienza con la quale tutti voi avete accettato il disagio e le privazioni dovute alla chiusura delle banche **(1)**. So che se capite ciò che noi, a Washington, stiamo facendo, continuerò ad avere la vostra collaborazione, così come ho avuto la vostra simpatia e aiuto durante la settimana che è appena passata».

(1) All’inizio di marzo 1933 è in corso una nuova crisi bancaria, dovuta a una rinnovata ondata di panico che ha assalito i correntisti; per bloccarla, Roosevelt il 6 marzo 1933 (due giorni dopo aver assunto la carica di presidente) ha decretato quattro giorni speciali di festa, con la relativa chiusura delle banche, in modo da cercare di riportare la tranquillità e di studiare subito misure di emergenza per far fronte alla situazione.

Dalla lettera di E.J. Huyge, Chicago (Illinois), October 1st, 1934

«Il suo discorso radiofonico dell'altra sera è stato eccellente – e una delle sue molte qualità è stata la semplice verità espressa in un linguaggio facilmente comprensibile per noi “gente comune”. [...]

Forse sarà interessato nel sapere i risultati del piccolo sondaggio che ho fatto dalla scrivania alla quale lavoro. Delle 466 persone con le quali ho parlato, tutte hanno espresso la loro intenzione di votarla di nuovo alle prossime elezioni [...].

La sua scelta di tenere la gente comune informata via radio è la procedura giusta, e dovrebbe essere usata a intervalli regolari per combattere le menzogne sparse da alcuni dei nostri quotidiani. Voglio ringraziarla di nuovo per aver fatto in modo che i miei amici ed io stesso possiamo ascoltare la pura verità che ci viene detta direttamente dalla presidenza»

